



Lis Aganis
Ecomuseo Regionale delle Dolomiti Friulane
Via Maestri del Lavoro, 1 - 33085 Maniago (Pn)
Tel. 0427 764425 - Cell. 393 9494762/3
Fax 0427 737682
info@ecomuseolisaganis.it
www.ecomuseolisaganis.it



5 giorni alla scoperta del territorio dell'Ecomuseo regionale delle Dolomiti Friulane - Caneva, Palù, Polcenigo, Cimolais, Diga del Vajont, Casso, Barcis, Andreis, Malnisio, Maniago

1° giorno

Arrivo a Caneva e visita ai ruderi del Castello. Sorto discosto dall'attuale agglomerato urbano, in posizione strategica: domina infatti il punto di incontro tra due valli e possiede un'ampia visione panoramica; alle sue spalle si innalzano i rilievi montuosi, a partire dal vicino Col de Fer. Questa fortificazione fu costruita durante l'Alto Medioevo e rimase in uso fino al XVIII secolo. Recenti scavi condotti sul sito hanno evidenziato una suddivisione in due nuclei: il mastio (o dongione) ed il borgo. Il primo sorge sulla cima del colle ed è costituito ora da ruderi di una torre e da lacerti di quelle che erano le mura perimetrali; il secondo è situato su terrazzamenti posti a mezza costa sul versante sud-occidentale della collina ed è un insieme di vani posti a livelli diversi e circondati da mura difensive.



Trasferimento al sito archeologico di Polcenigo. L'area umida del **sito palafitticolo del Palù di Livenza** si estende nei territori dei comuni di Caneva e Polcenigo a valle del fiume Livenza. Il Palù di Livenza è stato frequentato occasionalmente da gruppi di cacciatori-raccoglitori epigravettiani della fine dell'età glaciale, quando buona parte dell'area era un lago. Il sito iscritto nella **lista del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO** corrisponde all'area del villaggio palafitticolo riferibile al Neolitico recente e databile tra il 4300 e il 3700/3600 circa a.C. Gli scavi hanno consentito di mettere in luce circa un migliaio di elementi lignei (tra pali e travi) delle strutture palafitticole nell'area del canale di bonifica al centro del bacino. Gli studi sugli elementi costruttivi individuati hanno consentito di identificare almeno tre diverse tipologie di strutture palafitticole. Molteplici i materiali ritrovati, dagli oggetti e strumenti in pietra a quelli in ceramica.



Trasferimento e visita al borgo di Polcenigo, dove bellissimi scorci di case in pietra si perdono tra vie strette e muri a secco. La **Piazza di Polcenigo** è dominata, oltre che dal castello, dall'eleganza settecentesca dal maestoso Palazzo Fullini-Zaja, che conserva all'interno pregevoli stucchi d'epoca, e dal Palazzo Savorgnan-Salice. A metà della breve salita che porta al Castello si trova la Chiesa di S. Giacomo con l'annesso ex-convento francescano, il più antico della Diocesi di Concordia, menzionato per la prima volta nel 1262. Nella Chiesa, ricostruita nel 1483 e più volte rimaneggiata e ingrandita, si conservano interessanti affreschi del '300 e del '400, una settecentesca "Natività della Vergine" di Egidio Dell'Oglio, un organo e un pregevole coro ligneo pure del '700. Meritano una breve sosta anche le vicine Chiese di Ognissanti e di San Rocco, il cui campanile era in origine una torre di guardia della cinta muraria. Di qui si può tornare in Piazza attraverso la caratteristica Via San Rocco oppure per la "strada vecchia" (Via Coltura), insolita per il suo doppio livello, che fu la prima vera strada del borgo, lungo la quale si trovano alcune case del '500 - '600 - '700, appartenute a nobili famiglie locali.



2° giorno

Visita guidata alla Cellula Ecomuseale **Parco faunistico di Pianpinedo**. La valenza ambientale del Comune di Cimolais, incastonato fra le più belle cime dolomitiche del Friuli occidentale, riconosciute Patrimonio UNESCO dell'Umanità, la numerosa fauna selvatica presente (cervi, caprioli, stambecchi, aquile) e la specificità della flora che comprende numerosi endemismi ha indotto alla creazione di un'area che valorizzasse queste specie. All'ingresso dell'area è situato un centro visite che sviluppa il tema "la natura attraverso i sensi"... un modo nuovo e magico per conoscere e sperimentare l'ambiente montano che ci circonda.



Visita alla **Fattoria didattica di Borgo Palin a Pianpinedo** di Cimolais dove si svolgono attività didattiche quali:

- Laboratorio di cesteria.

Con i nostri esperti locali conosceremo il segreto dell'intreccio e impareremo i trucchi per creare un cesto. Vimine in passato, midollino oggi. La pazienza delle mani è la stessa però, e ogni pezzo creato ha, nella scelta dell'intreccio, la firma del suo autore.

- Laboratorio di lavorazione del latte.

Oggi il formaggio si acquista già confezionato e molti non conoscono il procedimento della lavorazione del latte che diventa formaggio. Antichi gesti che ormai si sono persi nel tempo, ma che possono essere utili sia per capire da dove vengono alcuni alimenti, sia per mantenere vivo il patrimonio della memoria...



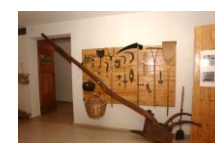
Arrivo presso il parcheggio della Diga del Vajont. Possibilità di visita guidata con gli "Informatori della Memoria" alla **Diga del Vajont** e sguardo al territorio segnato dal tragico evento del 1963, quando l'enorme frana proveniente dal monte Toc precipitò nel lago artificiale scatenando la furia dell'acqua sui paesi circostanti.



Arrivo nel borgo di **Casso** cellula ecomuseale de Lis Aganis. Visita al borgo di Casso definito "nido d'aquile" per essere abbarbicato sulla montagna sopra la Diga del Vajont. Le tipiche case hanno la curiosa caratteristica architettonica di avere i tetti in scandole di pietra. Recentemente con l'Ecomuseo Lis Aganis è stato allestito un percorso interattivo con audioguide alla scoperta dei luoghi e delle vicende legate alla vita rurale.



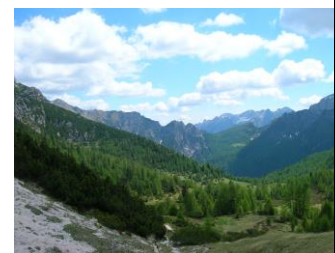
Partenza e visita Guidata al **Museo Casa Clautana** e alla "**Ciasa da Fum**". Il percorso museale della Casa Clautana è incentrato sulla figura della donna clautana e valcellinese intenta ai lavori di casa, dei campi, della stalla e in cammino "fora pal mont" (in giro per il mondo) quale venditrice ambulante di utensili di legno costruiti dagli artigiani in casa durante l'inverno. Ci si sposta poi a piedi in una casa vecchia di secoli, detta "ciasa da fum", unica dimora rimasta a far luce sul medioevo clautano, singolare realtà storica che tramanda la dignitosa povertà e il coraggio esistenziale che il visitatore ritrova nel racconto espositivo.



3° giorno

Mattinata nel cuore delle Dolomiti Friulane patrimonio Unesco dell'Umanità. Le Dolomiti Friulane e d'Oltre Piave sono il quarto dei novi gruppi dolomitici ad essere riconosciuti Patrimonio dell'Umanità dall'UNESCO. Tale zona, una delle più integre ed inesplorate del Bene Dolomiti, si trova nella parte più ad est del territorio tutelato, tra le province di Belluno in Veneto, Pordenone ed Udine in Friuli Venezia Giulia.

Questo sistema è racchiuso tra il Piave, l'Alto Tagliamento, la Val Tramontina e la parte centrale della Val Cellina. Un insieme montuoso compatto, delimitato da baluardi imponenti e caratterizzato da lunghe e strette valli che racchiudono scenari attraenti ed inattesi, e tutelato dal Parco Naturale Dolomiti Friulane. Tale catena, si estende da nord a sud, ed include diversi gruppi montuosi: il Monte Cridola, i Monfalconi, il Duranno-Cima Preti, gli Spalti di Toro, con il solitario e famoso Campanile di Val Montanaia, simbolo di questa zona, e la Cima Cadin degli Elmi, che forma un enorme catino con vaste morene.



Arrivo in prossimità del **lago di Barcis**. Con le guide del Parco Naturale delle Dolomiti Friulane percorreremo il sentiero del Dint nella Riserva Naturale Forra del Cellina, che si sviluppa sul rilievo situato sulla sponda sinistra del torrente Cellina a valle della diga di Ponte Antoi. Un percorso semplice, ad anello, con partenza e arrivo in prossimità del Centro visite, con una lunghezza di circa 3,5 km e un dislivello di 126 metri. Una piacevole passeggiata nella natura che può essere vissuta anche come una divertente esperienza didattico-naturalistica.



4° giorno

Arrivo ad Andreis, visita al Museo Etnografico. Il Museo Etnografico documenta attraverso l'esposizione di oggetti e la ricostruzione di ambienti, gli aspetti della vita quotidiana della comunità di Andreis nella prima metà del XX secolo: la ricostruzione della cucina andreana di inizi '900, e la ricostruzione dell'ambiente della malga. Particolare importanza è data ai mestieri di un tempo, dalla caratteristica lavorazione dell'osso per produrre tabacchiere e pettini, a quella più tradizionale del legno per la realizzazione di calzature e utensili d'uso domestico, dallo sfalcio dei prati alle attività dei boscaioli per il taglio, il trasporto e la fluitazione del legname a valle. Le tradizioni culturali sono testimoniate dagli spazi dedicati al carnevale e alla quaresima. La favria del paese, suggestiva bottega da fabbro che conserva ancora intatta tutta l'attrezzatura originale, si trova nelle vicinanze del museo etnografico.



Visita al Centro di recupero rapaci gestito dal Parco Naturale delle Dolomiti Friulane. La possibilità di osservare da vicino degli animali selvatici rappresenta un'emozione ed un'opportunità di crescita conoscitiva unica. I rapaci diurni e notturni che arrivano al Centro provengono soprattutto dal territorio del Parco o dalle aree limitrofe. Le specie che più di frequente vengono ricoverate sono: Falco, Nibbio Bruno, Sparviere, Astore, Poiana, Aquila reale, Gheppio, Lodolaio, Albanella, Barbagianni, Assiolo, Gufo, Civetta, Allocco. Da qui si può proseguire sul sentiero di Nordic Walking per ammirare il suggestivo paesaggio



Partenza per Malnisio di Montereale Valcellina

Visita guidata con gli Amici della Centrale alla Centrale Idroelettrica "Antonio Pitter" di Malnisio, gioiello di architettura industriale che custodisce ancora intatti tutti i macchinari, le apparecchiature e gli strumenti del pionierismo idroelettrico del secolo scorso. Nel 1988, l'impianto venne disattivato e nacque l'idea di farne la sede di un museo nazionale per la produzione dell'energia elettrica.

L'Associazione Amici Centrale di Malnisio, socia dell'Ecomuseo Lis Aganis, ha come finalità la valorizzazione e la conservazione di questo importante sito di archeologia industriale e ci accompagnerà in questo affascinante viaggio, raccontandoci storie di macchine, acque e uomini.

A Montereale Valcellina visita al Museo Archeologico di Montereale Valcellina (MAMV). Il Civico Museo Archeologico di Montereale Valcellina, situato nello splendido complesso edilizio seicentesco di Palazzo Toffoli, espone al suo interno i manufatti rinvenuti grazie all'intensa attività di scavo e studio condotta sul territorio comunale durante l'ultimo ventennio del 1900. Le ricerche, coordinate dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia, hanno portato alla luce una serie di materiali che testimoniano l'utilizzo dell'area in modo continuativo dal Bronzo Recente (XIV sec. a.c.) fino ad oggi, con periodi di maggiore o minore intensità.



Partenza e visita ai borghi di Frisanco e Poffabro

Poffabro uno dei Borghi più belli d'Italia, è caratterizzato da edifici dalla particolarissima struttura architettonica, dalla presenza di pilastri, scale, ballatoi in legno e archi in sasso, il tutto in perfetta armonia con la natura che lo circonda. Trasferimento a Frisanco e visita alla Cellula Ecomuseale "Da Li Mans di Carlin" presso l'ex latteria, in Piazza Pognici a Frisanco. Si possono osservare varie costruzioni in miniatura rappresentanti le attività tradizionali svolte in Val Colvera con annesso le strutture quali la fabbricazione della calce, la preparazione di tavole, la carbonaia, il mulino, lo stovolo, il battiferro, la latteria, la stalla, l'uccellanda, le Chiese e tante altre, tutto con arredi ed oggetti funzionanti realizzati in scala 1:10



Arrivo a Cavasso Nuovo e visita alla mostra "Scuole Professionali ed Emigrazione" all'interno del Palazzo Polcenigo-Fanna (la sede municipale). L'imponente Palazzo del XVI sec, chiamato anche Palazat, ospita la Sezione "Lavoro ed Emigrazione" del Museo Provinciale della Vita Contadina "Diogene Penzi". Lo stesso Palazzo, tra gli anni '20 e '50 del secolo scorso, è stato anche sede di un'importante Scuola di Disegno Professionale che ha rappresentato per centinaia di giovani della Pedemontana Pordenonese l'unica possibilità per acquisire una buona base professionale, utilissima al momento di affrontare la via dell'emigrazione.



Arrivo a Maniago. Il Museo dell'arte fabbrile e delle coltellerie di Maniago si propone di alimentare il senso di identità collettiva che riconosce nella tradizione e nella storia dei coltellinai di Maniago uno dei simboli più importanti della comunità locale. Ospita in un'armoniosa cornice un percorso che va dagli antichi saperi alle tecniche moderne di lavorazione del ferro per la creazione di strumenti da taglio e affini. Inoltre si può ammirare l'importante collezione di prodotti antichi e moderni nati a Maniago.

Su prenotazione è possibile attivare il Laboratorio "Mi costruisco il coltellino da solo", una proposta per capire come viene costruito un coltello. Gli alunni assembleranno un modellino in legno, uno spalmino per burro, con l'aiuto delle operatrici del Museo.



5° giorno

Visita nei Magredi alla scoperta di un paesaggio unico, dai mille colori, suoni, profumi.

Su prenotazione è possibile "adottare" nostre guide speciali, cioè i bambini e le insegnanti della Scuola Primaria di Vivaro che da anni collaborano nella progettazione e costruzione di percorsi didattico - educativi all'interno dell'Ecomuseo.

Si consiglia, di avere "a portata di zainetto" calzature e abbigliamento adeguato da montagna, ovvero pedule o scarponcini, maglione o pile e giacca impermeabile... nelle nostre magnifiche Dolomiti, il tempo può cambiare all'improvviso!